

Il problema dei cambiamenti climatici è trattato dai mass media con frequenza quotidiana: i consumi energetici sono costantemente in crescita e, di conseguenza, la domanda di combustibili di origine fossile è in costante aumento.

# La certificazione energetica degli edifici

> a cura di APE - Agenzia Provinciale per l'Energia di Udine

Per questi motivi, in tutti i settori sono state avviate politiche di contenimento dei consumi energetici. Nel settore edilizio, che "rappresenta oltre il 40% del consumo finale di energia" (Direttiva europea 91 del 2002), il monitoraggio e l'incentivazione dell'efficienza energetica si basano sulla valutazione delle prestazioni degli edifici che poi sono riportate nel certificato energetico. Il certificato energetico degli edifici, al pari di quello degli elettrodomestici, ha lo scopo di rendere possibile un confronto tra soluzioni diverse per consentire la scelta migliore in rapporto ai costi iniziali e ai benefici nel tempo.

Purtroppo, i ritardi della legislazione nazionale e l'adozione di norme che hanno frammentato l'applicazione della certificazione energetica, rendono difficile la lettura dei certificati energetici degli edifici e, di conseguenza, il confronto corretto. Gli indici energetici previsti dalla normativa

nazionale per la caratterizzazione delle prestazioni energetiche sono infatti molteplici: si riferiscono non solo al comportamento termico dell'involucro o all'efficienza degli impianti di riscaldamento, ma anche alle energie fornite da fonti rinnovabili, ai consumi per l'acqua calda sanitaria, agli usi elettrici, alla climatizzazione estiva. In aggiunta a ciò, la normativa prevede anche sistemi di calcolo diversi, a seconda delle applicazioni (edifici nuovi, edifici esistenti, edifici fino a 1000 mq o fino a 3000 mq, singoli appartamenti).

Tutto ciò porta, in certi casi, a risultati paradossali e contraddittori: possiamo imbatterci in costruzioni certificate in classe A con fabbisogni di energia termica superiori a costruzioni classificate in classe B. Il certificato energetico, così concepito, perde così tutto il suo valore di garanzia della qualità energetica dell'edificio, rendendo di fatto difficile, se non impossibile, il confronto.

Un altro aspetto che la normativa nazionale non ha ancora definito, è il ruolo del soggetto certificatore; soprattutto, non sono previsti specifici controlli da parte di organismi indipendenti per garantire all'utente finale i contenuti del certificato energetico. È recente la notizia che la Regione Lombardia ha avviato i primi controlli a campione su una quarantina tra le migliaia di certificati emessi negli ultimi anni, riscontrando un considere-



